

PRESENTAZIONE

Maria Rita Lorenzetti

Presidente della Regione Umbria

Il Premio Pietro Conti è nato nel 1992 dall'idea di un gruppo di intellettuali legati al mondo dell'emigrazione e all'insegnamento di Carlo Levi, pittore, scrittore e primo presidente della Federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie, come premio di narrativa con lo scopo di dare voce a storie di emigrazione, vissute direttamente o sentite raccontare. Venne deciso di intestarlo a Pietro Conti, primo presidente della Regione Umbria, in quanto si era sempre impegnato nel sostenere le comunità italiane emigrate all'estero, mettendo in campo strumenti normativi e di intervento che, all'inizio degli anni Settanta, costituirono punti di riferimento fondamentali nelle politiche regionali e statali verso l'emigrazione. Successivamente il concorso venne allargato anche alla saggistica ed al complesso mondo della immigrazione.

Il Premio, promosso dalla Regione Umbria, la Federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie e l'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea, è giunto alla sua settima edizione e si conferma come un appuntamento attuale e stimolante, in cui convergono, sotto forma di narrazione e ricerca, storie familiari, vicissitudini e problematiche sociali con cui ha dovuto e continua a confrontarsi il mondo delle migrazioni, sia per coloro che hanno lasciato il nostro Paese, sia per chi vi arriva.

Un paese scosso dalla crisi economica, in cui crescono le disuguaglianze e gli atti di intolleranza verso i rom, gli immigrati, i *diversi* in generale. A questa deriva la nostra Regione può continuare ad opporsi coltivando il suo tratto più caratteristico di società insieme *aperta e coesa*, capace di attrarre risorse umane e competenze e di comporre in un quadro sociale armonico.

Nel nuovo Statuto tale vocazione viene opportunamente collocata tra i caratteri che concorrono alla definizione della identità umbra: «la Regione assume come valori fondamentali la cultura della pace, della non violenza e il rispetto dei diritti umani; la cultura dell'accoglienza, della coesione sociale, delle differenze; la qualità del proprio ambiente; il patrimonio spirituale fondato sulla propria storia civile e religiosa».

Favorire la conoscenza profonda dell'*altro* è una delle armi più efficaci contro il pregiudizio; questo testo amplia la conoscenza dell'alterità.